

**Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale**

**Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:**

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.  
 Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.  
 Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

*(Barrare la casella di interesse)*

Il Sottoscritto **Aldo Marco Verner**

in qualità di legale rappresentante della Associazione **Lipu Odv**

*(Nel caso di persona giuridica - società, ente, associazione, altro)*

**PRESENTA**

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- Piano/Programma, sotto indicato  
 Progetto, sotto indicato.

*(Barrare la casella di interesse)*

Nuovo Permesso di Ricerca Mineraria "Corchia" per Rame Piombo, Zinco, Argento, Oro, Cobalto, Nickel e minerali associati - Codice procedura (ID\_VIP/ID\_MATTM): 5944

*(Inserire la denominazione completa del piano/programma ( procedure di VAS) o del progetto (procedure di VIA, Verifica di Assoggettabilità a VIA)*

**OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI**

*(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):*

- Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)  
 Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)  
 Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)  
 Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)  
 Altro *(specificare)* \_\_\_\_\_

**ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI**

*(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):*

- Atmosfera  
 Ambiente idrico  
 Suolo e sottosuolo  
 Rumore, vibrazioni, radiazioni  
 Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)  
 Salute pubblica



## Allegato 3



Spett.le  
Ministero della Transizione Ecologica  
Direzione Generale per la Crescita Sostenibile  
e la Qualità dello Sviluppo  
PEC: cress@pec.minambiente.it

**OGGETTO: Osservazioni di Legambiente, Lipu e WWF allo Studio per la Valutazione di incidenza e alla documentazione integrativa nell'ambito della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (D.LGS. N. 152/2006) del progetto "Nuovo Permesso di Ricerca Mineraria 'Corchia' per Rame, Piombo, Zinco, Argento, Oro, Cobalto, Nickel e minerali associati" presentato da Energia Minerals (Italia) S.r.l. (Codice procedura ID\_VIP/ID\_MATTM 5944).**

Legambiente, Lipu e WWF, dopo attenta analisi della documentazione integrativa relativa al progetto "Nuovo Permesso di Ricerca Mineraria 'Corchia'", continuano a ritenere tale progetto incompatibile con i valori naturalistici dell'area interessata e, in particolare, con gli obiettivi di conservazione della ZSC IT4020013 'Belforte, Corchia, Alta Val Manubiola' e della ZSC IT4020011 'Grosso di Gorro'). Di seguito si espongono le criticità riscontrate.

### VINCOLI AMBIENTALI E PAESAGGISTICI

Già nelle osservazioni precedentemente inviate dalla Lipu e WWF OA di Parma (MATTM-2021-0053777) e dalla Legambiente Alta Valtaro (MATTM-2021-0049574) si era evidenziato che **l'area interessata dal progetto di nuovo permesso di ricerca mineraria 'Corchia' presenta diversi vincoli ambientali e paesaggistici**, che riportiamo qui sinteticamente.

Parte dell'area ricade all'interno della **ZSC IT4020013 'Belforte, Corchia, Alta Val Manubiola'** e della **ZSC IT4020011 'Grosso di Gorro'**, all'interno delle quali, in base alla DGR n. 1147 del 16 luglio 2018, vigono le seguenti misure regolamentari:

- **È vietato aprire nuove cave o ampliare quelle esistenti**, ad eccezione di quelle previste negli strumenti di pianificazione generali e di settore, comunali, provinciali e dei parchi nazionali e regionali, in corso di approvazione alla data del 7 ottobre 2013, per quanto concerne i SIC, e vigenti alla data del 7 novembre 2006, per quanto riguarda le ZPS ed i SIC-ZPS. Il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva deve essere realizzato per fini naturalistici, attraverso la creazione di zone umide e/o di aree boscate, anche alternate a modesti spazi aperti, ed a condizione che sia conseguita la positiva valutazione di incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento;

- **È vietato asportare materiale mineralogico e paleontologico**, salvo autorizzazione dell'Ente gestore, con particolare riferimento alle cristallizzazioni nelle grotte e al travertino nelle aree caratterizzate dalla presenza di sorgenti pietrificanti (habitat 7220\* Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi – Cratoneurion)".

A tale proposito, occorre evidenziare quanto richiamato in "Gestione dei siti Natura 2000 - Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat)" (GU 25.01.2019): *"l'articolo 6, paragrafo 1, della direttiva Habitat e l'articolo 4, paragrafi 1 e 2, della direttiva Uccelli, a pena di essere privati del loro effetto utile, richiedono **non soltanto l'adozione delle misure di conservazione** necessarie al mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie protetti all'interno del sito interessato, **ma anche, e soprattutto, la loro effettiva attuazione"** (causa C-441/17, punto 213).*

Nell'elaborato 'Minerali strategici ed economia circolare' il proponente ricorda che *"Il piano di ripresa dell'UE proposto dalla Commissione pone l'accento sulla costruzione di un'Europa più verde, più digitale e più resiliente. Lo sviluppo di filiere diversificate e di sicuro approvvigionamento di materie prime sostenibili fa parte di questa strategia"*.

Vale la pena allora ricordare che lo scorso anno la Commissione europea ha adottato la **Strategia dell'Unione europea sulla biodiversità per il 2030**, approvata il 9 giugno di quest'anno dal Parlamento europeo; ebbene, per quanto riguarda le direttive Uccelli e Habitat, **la Strategia UE sulla biodiversità punta in particolare a che siano garantiti il completamento della rete Natura 2000, la gestione efficace di tutti i siti, il rispetto delle disposizioni sulla protezione delle specie e di quelle sulle specie e sugli habitat che mostrano tendenze alla diminuzione.** Pertanto, se anche l'approvvigionamento di materie prime sostenibili fa parte della costruzione di un'Europa più verde, sicuramente tale approvvigionamento **non può avvenire ignorando le misure di conservazione dei siti della rete Natura 2000, che rappresentano il cuore delle aree protette europee!**

Ricordiamo altresì che parte dell'area interessata dal progetto ricade all'interno delle **zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale per le quali l'art. 54, comma 4, del PTC della Provincia di Parma** dispone che "Nelle zone ed elementi di interesse storico-archeologico (art. 16), nelle zone di tutela naturalistica (art. 20) e nei terreni siti a quote superiori ai 1.200 m s.l.m. non possono essere rilasciate autorizzazioni ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 relative a nuove concessioni minerarie per attività di ricerca ed estrazione di cui al R.D. n. 1443/27, ad esclusione della ricerca ed estrazione delle acque minerali e termali disciplinata dalla legge regionale 17 agosto 1988, n. 32 e s.m.i.; sono fatte salve le concessioni minerarie esistenti, le relative pertinenze, i sistemi tecnologici e gli adeguamenti funzionali al servizio delle stesse; alla scadenza, tali concessioni minerarie possono essere prorogate per un periodo non superiore a tre anni in funzione della sistemazione ambientale finale".

Aggiungiamo, inoltre, che tutto il comune di Berceto ricade nell'**area MaB Unesco Appennino Tosco Emiliano**, a riconoscimento del valore di livello planetario delle qualità paesaggistiche dell'area. Sul sito della Riserva MAB (<http://www.mabappennino.it/pagina.php?id=3>) sono elencati gli obiettivi istitutivi, di cui si riporta il mero elenco:

- **Conservare e rinnovare lo storico rapporto di equilibrio tra uomo e biosfera nell'Appennino Tosco-Emiliano**
- **Tutelare la biodiversità**, le funzioni degli ecosistemi, le infrastrutture verdi; controllare le specie alloctone la cui presenza tende all'aumento. Questi obiettivi sono legati alla

conservazione di numerosi habitat e specie presenti (in particolare gli Habitat e le specie dei siti Natura 2000)

- **Difendere e promuovere le numerose produzioni agro-alimentari di qualità**, spesso di nicchia
- **Tutelare la diversità sociale e culturale**
- **Contrastare il dissesto idrogeologico**
- **Monitorare i cambiamenti climatici** e le conseguenze che essi determinano
- **Conservare e valorizzare i paesaggi** legati ad attività agro silvo pastorali di tradizione
- **Sostenere l'agricoltura di montagna, estensiva e di qualità**
- **Promuovere il turismo sostenibile**
- **Valorizzare la cultura e la storia**
- **Studiare e monitorare i fattori abiotici e la biodiversità**
- **Educare alla sostenibilità**, intesa come educazione al rispetto della natura, ma anche come conoscenza delle vocazioni del territorio e affezione ad esso proiettata al futuro
- **Rafforzare e migliorare la governance.**

**Un'attività estrattiva nell'area interessata è quindi in aperta antitesi con le vocazioni del territorio, i suoi valori naturalistici e paesaggistici e il suo attuale sviluppo economico, che hanno oggi raggiunto un eccellente equilibrio.**

Altro aspetto che è importante rimarcare è il fine ultimo di questa ricerca mineraria. Nella documentazione integrativa fornita dal proponente si trovano **ulteriori conferme del fatto che obiettivo del progetto di ricerca mineraria 'Corchia' sia quello di ottenere informazioni necessarie a valutare la possibilità di riprendere l'attività estrattiva nell'area**; si legga, ad esempio, il documento 'Minerali strategici ed economia circolare', e l'introduzione alla 'Integrazione programma dei lavori': *"Si rende poi necessario effettuare una serie di attività tecnico-economiche ed ecocompatibili per stabilirne la validità estrattiva".*

Ricordiamo che anche nei documenti depositati inizialmente dal proponente vi era ampia evidenza che le finalità della ricerca mineraria sono orientate a verificare se esistono le condizioni per riavviare l'attività estrattiva, come era stato già sottolineato dalle scriventi Associazioni nelle precedenti osservazioni, a cui rimandiamo per un elenco puntuale delle evidenze.

**Dato che il progetto di ricerca mineraria 'Corchia' si conferma dichiaratamente propedeutico a svolgere una attività (quella estrattiva) incompatibile con i vincoli ambientali e paesaggistici che interessano l'area di progetto e, in particolare, del tutto contraria agli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 interessati, le scriventi Associazioni ribadiscono la necessità che questa incompatibilità sia tenuta in debito conto già nell'ambito dell'istanza in oggetto, anche allo scopo di evitare un inutile dispendio di risorse da parte sia delle istituzioni che dei portatori di interesse coinvolti.**

## **IL PROPONENTE FORNISCE UN'INTERPRETAZIONE ARBITRARIA DELLE LINEE GUIDA NAZIONALI PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

Si segnala il travisamento di quanto richiamato nelle Linee guida nazionali per la Valutazione di incidenza, che sembra avere come scopo quello di giustificare possibili incongruenze tra il progetto e le misure di conservazione dei siti Natura 2000; a pag. 116 dello Studio per la Valutazione di Incidenza (da qui in poi indicato come Studio) si legge infatti:

*“Se da un lato sono presenti innumerevoli restrizioni alle attività realizzabili nell’area è pur vero che nelle recenti linee guida (LINEE GUIDA NAZIONALI PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA (VInCA) DIRETTIVA 92/43/CEE "HABITAT" ART. 6, paragrafi 3 e 4 – 2019) si sottolinea la necessità di non escludere aprioristicamente un intervento, in quanto non può essere escluso aprioristicamente il verificarsi di interferenze negative significative sul sito, anche se potenziali: “non sono consentite liste di esclusioni aprioristiche dalla VInCA, se non sufficientemente motivate da valutazioni tecniche preliminari sito-specifiche condotte dalle Autorità regionali o dagli Enti Gestori dei Siti”. **Tale considerazione, tuttavia, potrebbe essere estesa anche alla possibilità che un intervento incluso in liste di interventi non ammessi, non generi impatti significativi sulla conservazione delle aree protette (...).**”*

La necessità di motivare eventuali esclusioni dalla VInCA con valutazioni tecniche sufficienti e sito-specifiche riguarda l’inammissibilità di esentare in maniera generale certe attività dalla Valutazione di Incidenza, come più volte stabilito dalla Corte di giustizia europea (C-256/98, C-6/04, C-241/08, C-418/04, C-538/09); pertanto il tentativo del proponente di “capovolgere” tale assunto per eludere vincoli, come quelli previsti dalle Misure di Conservazione delle ZSC, è assolutamente arbitrario e inammissibile.

Semmai è vero il contrario: la Corte di giustizia europea ha infatti stabilito che l’articolo 6, paragrafo 3, della direttiva Habitat non preclude una misura protettiva nazionale più rigorosa, che ad esempio possa imporre il divieto assoluto di un certo tipo di attività, senza alcun obbligo di una valutazione dell’impatto ambientale del singolo progetto o piano sul sito Natura 2000 interessato (C-2/10, punti 39-75).

## **MANCANZA DI RILIEVI SUL CAMPO**

Come evidenziato a pag. 55 delle "Integrazioni documentali", il proponente ha mancato di condurre analisi e rilievi su campo. A parere delle scriventi Associazioni, la mancanza di dati aggiornati e il riferimento ad una "fotografia" della situazione passata e non a quella in cui si va ad operare, impedisce una corretta valutazione dell'incidenza su habitat e specie. Ciò è peraltro riconosciuto dalla stessa Energia Minerals S.r.l., che a pag. 56 delle 'Integrazioni documentali' cita, senza virgolettato, un passaggio del documento sulle misure specifiche di conservazione della ZSC IT4020011 Gorro: *Nei siti Natura 2000, inoltre, l’aggiornamento delle conoscenze floristiche, oltre a fornire un valido supporto per la comprensione delle dinamiche e dei valori ambientali del territorio, può consentire l’individuazione di specie tutelate dagli allegati della Direttiva Habitat non precedentemente segnalate, che ne aumentano il valore conservazionistico e naturalistico e che possono modificare gli indirizzi gestionali e gli obiettivi dell’Ente gestore per la tutela e la salvaguardia delle risorse naturali all’interno del perimetro dell’area interessata.*

## **LO STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA E L’INTEGRAZIONE AL PROGRAMMA DEI LAVORI NON FORNISCONO UN’APPROPRIATA DESCRIZIONE DELLA POTENZIALE INCIDENZA AMBIENTALE CHE LE ATTIVITÀ DI PROGETTO POTREBBERO GENERARE**

Nonostante le integrazioni fornite, **il proponente continua a lasciare, nella descrizione del progetto, la possibilità di modificare le azioni previste successivamente alla fase di valutazione**, e ciò determina l’impossibilità di valutare con sufficiente certezza gli impatti ambientali del progetto.

Si riportano di seguito, a mero a scopo esemplificativo, alcune parti della documentazione.

A pag. 4 dell'Integrazione del piano dei lavori: *“La definizione ed il posizionamento a priori dei punti di prelievo di campioni sono **indicazioni puramente teoriche**, in quanto la decisione di effettuare tale campionamento è esclusivamente dipendente da osservazioni visuali, possibili solo sul posto, delle formazioni di interesse per la ricerca che:*

- 1. Risultino in affioramento;*
- 2. Presentino evidenza di minerali utili.*

*Si fornisce comunque, nella cartografia di seguito, un'indicazione di massima della posizione dei campioni di roccia da prelevare, esclusivamente a mano, **ove possibile**, sottolineando che i punti di campionamento sono basati su una cartografia geologica che, derivata dai geoportali nazionali e regionali di pubblico uso, non necessariamente corrisponde alla realtà di campagna”.*

Il testo citato evidenzia come i punti di prelievo dei campioni possano non essere quelli indicati (con il rischio, ad esempio, che ricadano su habitat maggiormente vulnerabili rispetto a quanto si potrebbe dedurre dalle cartografie fornite), e sembra suggerire che *“ove non possibile”* il campionamento possa avvenire non a mano, ma con mezzi e strumenti non meglio specificati.

E ancora, a pag. 3 delle 'Integrazioni al programma dei lavori', il proponente si riserva di poter cambiare in un secondo momento i confini dei poligoni individuati per i campionamenti: *“I poligoni, così come presentati in questa istanza, potranno subire variazioni e riduzioni a seguito dei lavori da effettuare”*, previsione che potrebbe comportare il rischio di estendere le attività di campionamento in aree maggiormente vulnerabili o nelle quali vigono vincoli maggiormente restrittivi rispetto a quanto sembrerebbe dalla cartografia fornita.

**Si riscontrano, inoltre, contraddizioni riguardo all'effettuazione delle indagini in sotterraneo e il campionamento di *stream sediments*.**

Più in dettaglio, a pag. 142 e 143 dello Studio, prima si afferma che non sono previste indagini in sotterraneo: *“**Indagine dirette mediante campionamento in sotterraneo (non previste)**. La componente più sensibile risulta essere la fauna troglobia o troglifila che può abitare le cavità sotterranee all'interno o nei pressi delle ZSC”*, mentre nella pagina seguente si intuisce che, invece, campionamenti in sotterraneo potrebbero essere svolti: *“Con le adozioni di tali misure si può considerare trascurabile l'incidenza a carico della fauna per quanto riguarda questo tipo di indagini minerarie. **Per i campionamenti svolti in ambiente sotterraneo nel periodo non invernale, invece, essendo il disturbo dovuto alle lavorazioni temporaneo e di lieve intensità, non si prevedono incidenze significative.**”* Si aggiunga anche che per le specie di chiroteri presenti negli ambienti di grotta non esistono periodi in cui il disturbo arrecato dalla presenza umana possa dirsi limitato.

Analoga contraddizione si riscontra a proposito dei campionamenti di *stream sediments*: a pag. 140 dello Studio si afferma che *“Il fattore di disturbo connesso all'attraversamento di piccoli corsi d'acqua e dal campionamento di *stream sediments*, può dirsi escluso in quanto **non più contemplato dal programma dei lavori**”*, mentre nella pagina successiva si scrive *“Tale azione comporterebbe l'allontanamento delle specie presenti in prossimità dei punti di attraversamento e il conseguente intorbidimento di porzioni fluviali potrebbe causare impatti sul gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*). Come il precedente, anche tale disturbo risulta tuttavia fortemente contenuto sia per quanto riguarda l'intensità, sia la durata effettiva delle lavorazioni [...] Pertanto, anche **l'impatto dovuto a questo tipo di lavorazioni a carico della fauna risulta essere trascurabile**”*, ma se l'azione non è più contemplata, come mai l'impatto risulta trascurabile e non nullo?

## LE AZIONI PREVISTE DAL PROGETTO SONO IN CONTRASTO CON LE MISURE DI CONSERVAZIONE DELLE ZSC INTERESSATE

Facendo riferimento alla cartografia fornita nella documentazione integrativa risulta che ben **34 punti di campionamento su 55 sono previsti all'interno delle ZSC**, più precisamente così ripartiti:

9 campionamenti nella ZSC Groppo di Gorro (da Tavola tutela ambientale a)

25 campionamenti nella ZSC Belforte, Corchia, Alta Val Manubiola (da Tavola tutela ambientale c e d)

Nello Studio a pag. 115 è scritto:

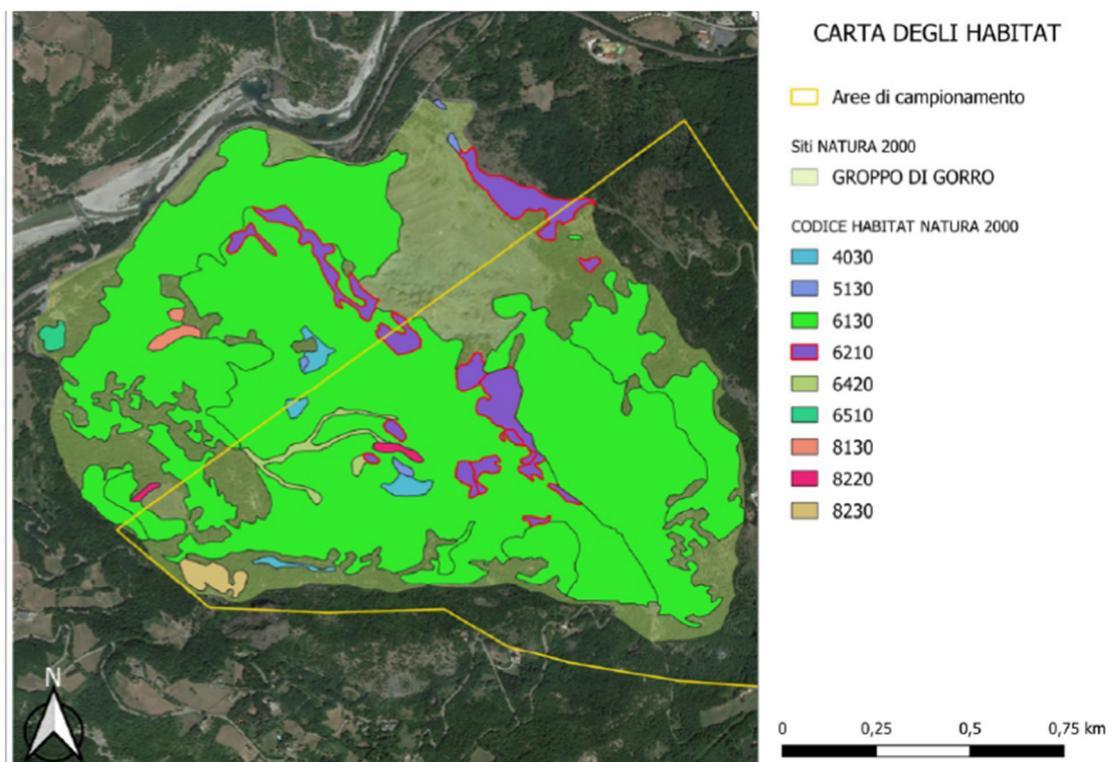
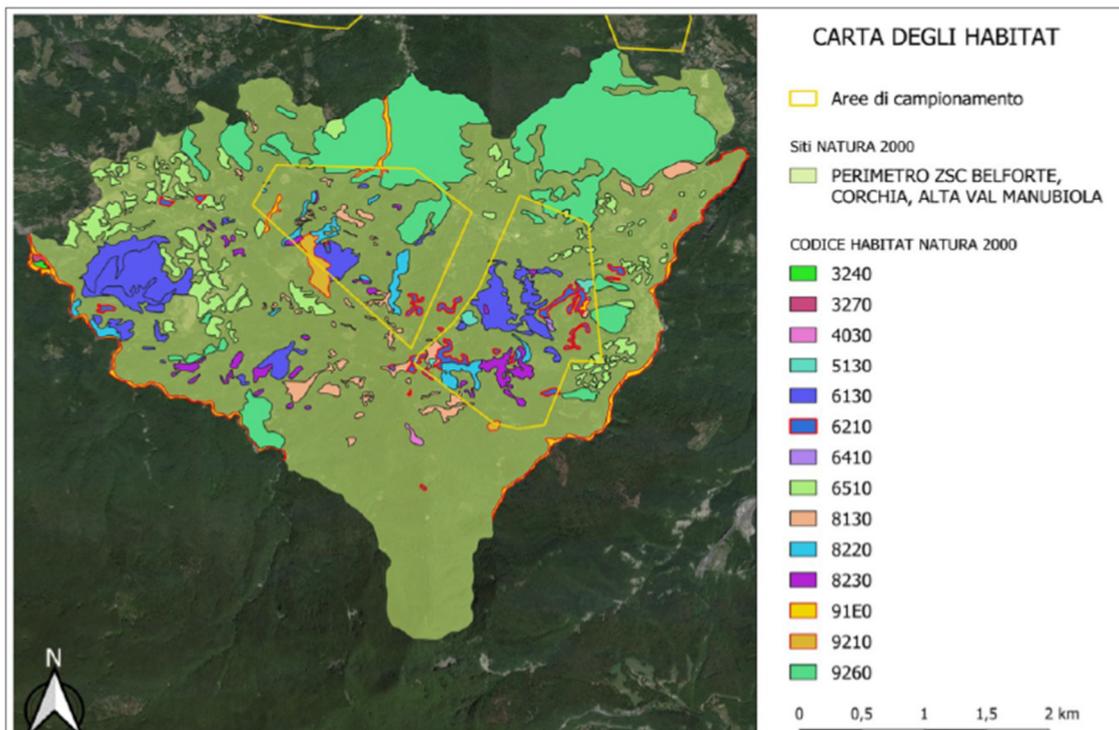
“ • *L'area di campionamento include **potenzialmente** parte ZSC IT4020013 “Belforte. Corchia Alta Val Manubiola”. Essa possiede un proprio Piano di Gestione che riprende ed estende le misure di conservazione generale e sito specifiche;*

• *L'area di campionamento include **potenzialmente** parte ZSC IT4020011 “Groppo di Gorro”. Essa possiede un proprio Piano di Gestione che riprende ed estende le misure di conservazione generale e sito specifiche”.*

Innanzitutto non è corretto affermare che l'area di campionamento include **potenzialmente** parte ZSC, quando è certo che la maggior parte dei punti di campionamento saranno proprio nei due siti Natura 2000.

Inoltre, le scriventi Associazioni ritengono inammissibile il fatto di prevedere prelievi di campioni di rocce quando le misure di conservazione stabiliscono che è “vietato asportare materiale mineralogico e paleontologico, salvo autorizzazione dell'Ente gestore, con particolare riferimento alle cristallizzazioni nelle grotte e al travertino nelle aree caratterizzate dalla presenza di sorgenti pietrificanti (habitat 7220\* Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi – Cratoneurion)”, **misure non derogabili indipendentemente dalle metodologie di campionamento.**

Così pure, nel progetto di ricerca mineraria sono previsti rilievi geofisici aerei con traiettorie di volo ad una quota di 150 m (vedi pag. 139 dello Studio) direttamente sopra le pareti rocciose dei siti interessati (come appare dalla carta a pag. 8 delle ‘Integrazioni al programma dei lavori’), sebbene le misure di conservazione includano il “divieto di sorvolare a bassa quota (inferiore a 500 m AGL - Above Ground Level) con qualunque tipo di velivolo a motore, in prossimità delle pareti rocciose e delle zone umide; sono fatti salvi i sorvoli per motivi di soccorso, di vigilanza, di protezione civile, antincendio, militari e quelli per i quali è stata acquisita l'autorizzazione dell'Ente gestore”.



Inoltre, sebbene sia difficile fare un'analisi precisa solo sulla base delle Tavole di tutela ambientale e delle carte degli habitat illustrate a pag. 50 e 90 dello Studio, diversi punti di campionamento sembrano essere localizzati sopra habitat di interesse comunitario.

Senza contare, per di più, che nella carta degli habitat della ZSC 'Belforte, Corchia, Alta Val Manubiola' mancano gli habitat 3140 e 9110 presenti invece nel formulario standard del sito.

## L'INDIVIDUAZIONE DELLE INTERFERENZE CON LE ZSC E LA VALUTAZIONE DELLA LORO SIGNIFICATIVITÀ PRESENTA NUMEROSE INCONGRUENZE

In tabella a pag. 124 dello Studio viene riportata per i punti 10 (manomissione specie vegetali ed animali), 11 (Riduzione di uno o più habitat in relazione all'area di progetto) e 12 (Frammentazione o alterazione degli habitat) interferenza '**non nulla**', nonostante nella descrizione degli interventi in progetto non sia presente alcunché che possa far pensare ad una "riduzione" o "frammentazione" di habitat. Questo porta a ritenere che la descrizione degli interventi previsti in realtà non sia esaustiva, oppure che l'individuazione delle interferenze sia stata effettuata in modo approssimativo.

A ulteriore conferma dell'approssimazione con cui è stata svolta l'individuazione delle interferenze, si segnala che a pag. 126 si ha un giudizio globale di fattori di disturbo e inquinamento ambientale dei punti 16 (inquinamento dell'aria-emissioni di gas, polveri e odori) e 17 (inquinamento acustico-produzione di rumore/disturbo/vibrazioni) **non nullo** e una descrizione con **interferenza non prevista**.

Più specificamente, in riferimento al punto 17 (inquinamento acustico-produzione di rumore/disturbo/vibrazioni) si fa notare che l'interferenza non può essere "non prevista" dato che, in realtà, verranno effettuati dei sorvoli con un mezzo a motore a 150 m dal suolo; nello stesso documento a pag. 140 infatti si riporta: "*Indagini indirette geofisiche: tali indagini vengono svolte tramite volo ad ala fissa ad una quota di 150 m. **La componente più sensibile a questa lavorazione risulta essere l'avifauna frequentante i Siti RN2000 e le aree contermini, poiché la quota di volo risulta abbastanza elevata da limitare i disturbi visivi e acustici sulla fauna terrestre.***" Seppur venga affermato che il disturbo per la fauna terrestre sia minimo (limitato ma non nullo!), viene chiaramente detto che l'avifauna può essere disturbata, tuttavia non sono descritte le specie che potrebbero subire disturbo (da cronoprogramma le attività si svolgeranno tra aprile-luglio, periodo di maggior disturbo per l'avifauna).

A pag. 128, i punti 23 (disturbo/inquinamento antropico-impatto turistico, impatto delle attività legate al tempo libero ecc.) e 24 (Perturbazione delle specie) presentano un giudizio globale nullo, quando invece risulta evidente che per effettuare i campionamenti e per i rilevamenti geologici/strutturali ci saranno persone che cammineranno fuori sentiero, **con il rischio di impattare su habitat vulnerabili tra le cui principali minacce è inserito il calpestio** (es. habitat prioritario 6210\*). In aggiunta, come in parte già detto, i punti 10 (Manomissione specie vegetali-animali), 11 (Riduzione di uno o più habitat in relazione all'area di progetto) e 12 (Frammentazione o alterazione degli habitat) presentano interferenze possibili e giudizi globali 'non nulli', non si capisce quindi come con queste premesse possa risultare nullo il giudizio globale dei punti 23 e 24.

A pag. 28 e 29, rispettivamente per i punti 27 (Prelievo di materiali) e 28 (Utilizzo veicoli per percorrenza), in descrizione viene riportato "*interferenza limitata al campionamento dei **sedimenti***", quando dalla descrizione degli interventi risulta invece che i campioni raccolti dovrebbero essere esclusivamente di tipo roccioso.

A pag. 132 e 133 viene espresso un giudizio di non significatività dell'incidenza rispetto ai criteri elencati prima ancora di individuare gli indicatori di significatività, facendo così mancare il ragionamento logico che ha portato ad esprimere il giudizio.

Le scriventi Associazioni contestano, inoltre, **l'arbitrarietà nella scelta degli indicatori per la valutazione della significatività dell'incidenza ambientale**, a pag. 134 e seguenti: se da una parte sono

stati selezionati “perdita di superfici di habitat” e “frammentazione di habitat” quando non vengono descritti interventi che possano portare a questo tipo di impatti, dall’altra parte non è stato selezionato come indicatore la perturbazione di habitat e specie laddove, come già visto, saranno presumibilmente presenti persone che cammineranno spesso fuori sentiero in habitat vulnerabili e un aereo sorvolerà l’area a bassa quota. Ovviamente selezionare indicatori non rilevanti per il progetto in questione, omettendo gli indicatori più rilevanti, non può far altro che portare ad una valutazione errata dell’incidenza del progetto sugli obiettivi di conservazione delle ZSC.

## **ERRORI E REFUSI NELL’ELABORATO ‘INTEGRAZIONI DOCUMENTALI’**

A completamento delle osservazioni delle scriventi Associazioni, elenchiamo gli errori e i refusi rilevati nel documento ‘Integrazioni documentali’. Sebbene questa elencazione possa sembrare pedante e non sostanziale, riteniamo invece che il numero elevato di errori riscontrato evidenzia una mancanza di accuratezza nel redigere le integrazioni stesse, probabilmente frutto di numerosi copia e incolla da analoghi documenti, senza il tempo necessario per gli approfondimenti richiesti.

Pag. 1: la foto non ritrae uno scorcio dell’area in questione, bensì la ben riconoscibile, per chi frequenta i luoghi, ringhiera della vecchia strada che sale alla miniera sotto Nascio, in Val Graveglia, Genova, Liguria.

Pag. 8: 2010 invece di 2021

Pag. 35: tra le stazioni di monitoraggio per i territori di Berceto e Borgotaro sono citati i monti Lama e Menegosa, che sono in comune di Bardi, in Val Ceno. Se anche l’errore fosse nel documento citato, è evidente la mancanza di conoscenza del territorio per cui la ditta propone lo studio.

Pag. 43: "argille di Palomini" (ripetuto due volte, a conferma di un errore e non di un refuso) invece di "argille a palombini", una formazione costituita da argilliti grigio scure con intercalazioni di calcilutiti grigio chiare (i palombini).

Pag. 54: sono citate due specie utilizzando in maniera non corretta la denominazione linneana binomia (indicando erroneamente il nome specifico in maiuscolo); si cita il Ghiozzo padano come "*Padogobius martensi*" utilizzando un sinonimo obsoleto invece di *Padogobius bonelli*; **si cita il Ghiozzo padano quando invece la richiesta di integrazione riguarda il Vairone (*Telestes muticellus*) specie di interesse comunitario ai sensi della direttiva Habitat.**

Pag. 69: Nuovamente vengono riportati gli errori di cui sopra: scambio di specie tra vairone e ghiozzo padano e nomi specifici in maiuscolo.

Senza indicare nello specifico, si fa anche notare come ogni risposta ai quesiti posti nella comunicazione del Ministero della Transizione Ecologica del 07/06/2021 presenti dati relativi a tutta la Regione Emilia-Romagna, limitando a poche righe finali, dopo pagine e pagine, le risposte concrete ai quesiti di integrazione.

## CONCLUSIONI

**Il progetto “Nuovo Permesso di Ricerca Mineraria ‘Corchia’” non rispetta i divieti previsti nell’ambito delle misure di conservazione delle due ZSC.**

Ad aggravio, come sopra motivato, si ritiene che le integrazioni fornite da Energia Minerals (Italia) S.r.l. e lo Studio per la Valutazione di incidenza risultano lacunose e non permettono di escludere con ragionevole certezza che il progetto possa avere incidenze negative significative su habitat e specie delle ZSC IT4020011 ‘Gruppo di Gorro’ e IT4020013 ‘Belforte, Corchia, Alta Val Manubiola’.

**Pertanto, le scriventi Associazioni chiedono l’espressione di un parere negativo di Valutazione di Incidenza.**

Parma, 29 settembre 2021  
Prot. Lipu n. 358/2021

  
Aldo Marco Verner  
Presidente Lipu-BirdLife Italia

  
Andrea Minutolo  
Responsabile Scientifico Legambiente Onlus

  
Dante Caserta  
Vice presidente WWF Italia Onlus